

## **Non chiesero il pizzo**

MESSINA - S'è conclusa con due assoluzioni e due proscioglimenti, ieri a Messina, davanti al gup Mariangela Nastasi, l'udienza preliminare che vedeva coinvolti tre boss mafiosi e un intermediatore immobiliare, accusati di aver sottoposto ad estorsione ali imprenditori messinesi Antonello Giostra e Nicolò Ripa. Si tratta dei capiclan peloritani Giuseppe "Puccio" Gatto, Giacomo Spartà e Perdinando Vadalà (quest'ultimo collaboratore di giustizia), e del mediatore Antonino Rizzotto.

Sia Rizzotto che Giostra e Ripa, per altro verso sono attualmente indagati nell'inchiesta della Procura Generale di Reggio Calabria "Gioco d'azzardo", gestita dal sostituto Pg Francesco Neri.

Ieri mattina, dopo aver sentito le teorie di accusa e difesa il gup Nastasi ha deciso l'assoluzione di Spartà e Vadalà con la formula «il fatto non sussiste» (i due avevano scelto di essere giudicati con il rito abbreviato), e il proscioglimento di Gatto e Rizzotto sempre con la formula “il fatto non sussiste” (i due avevano scelto il rito ordinario).

L'accusa, rappresentata ieri dal sostituto della Dda messinese Giuseppe Verzera, aveva chiesto la condanna ad 8 anni per Spartà, l'assoluzione per Vadalà, e poi il rinvio a giudizio di Gatto e Rizzotto. I quattro sono stati difesi dagli avvocati Isabella Barone, Francesco Tracò, Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Giuseppe Amendolia, Giuseppe Carrabba, Paolo Currò e Gianluca Currò.

L'inchiesta su questa presunta estorsione venne portata avanti dagli investigatori del Centro operativo della Dia di Messina, e si sviluppò proprio mentre stavano Indagando nell'ambito dell'inchiesta "Gioco d'azzardo" e stavano eseguendo intercettazioni telefoniche e ambientali su Rizzotto, Giostra e Ripa.

Secondo quanto sarebbe emerso nel corso delle intercettazioni telefoniche e ambientali Rizzotto avrebbe minacciato i due imprenditori, che stavano realizzando un vasto complesso residenziale a Minissale, rappresentando la “necessità” di porre il cantiere sotto la “protezione” dei principali esponenti delle organizzazioni criminali cittadine, vale a dire Gatto, Vadalà e Spartà.

Questo per poter evitare al cantiere danneggiamenti, furti e altri danni I due imprenditori sarebbero stati quindi costretti ad affidare a Rizzotto l'attività di intermediazione immobiliare e di promozione delle vendite del complesso, e inoltre a versare ai tre boss somme di denaro imprecisate. Una teoria che però non ha retto al vaglio dell'udienza preliminare.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***